

## La mia “Seconda Ondata”

**Cronachetta familiare. Sperando, a Dio piacendo, che non ci sia la terza ondata.**

E' il 22 gennaio, l'ultimo Taglio Laser è del giorno di Natale. In mezzo c'è stato un periodo un po' complesso, di doppia malattia con breve pausa. Lontano dal calcolatore, ho potuto raccogliere pochi dati. In compenso ho pensato molto (e dormito molto).

### **Piccola posta, per riagganciarci al 25 dicembre 2020**

Avevo lasciato delle questioni aperte con dei lettori. Le riprendo a distanza.

\*\*\*

#### 1 - La tristezza, l'ottavo vizio capitale

Nel Taglio Laser di Natale avevo scritto così.

Don Matteo a Messa ha insistito sui punti chiave della storia natalizia: il “non temere”, il “rallegrarsi”. Sul “non temere” sono un po' più preparato che sul “rallegrarsi”. Anzi, oggi sono proprio triste. E' inutile che la meniamo: il Natale è un evento speciale, e negli eventi speciali “ci si trova”. Se non puoi trovarti, la tristezza incombe.

Mi scrive Elena.

*«D'accordo, la tristezza incombe anche da noi. Ma dal tono dell'articolo non riesco a capire se comunque apprezzavi l'omelia di don Matteo oppure no. Ciao. Elena».*

Cara Elena,

certo che l'apprezzavo! Superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia. 7 vizi capitali. Ma per Evagrio Pontico e comunque per gli orientali i vizi capitali sono 8, e l'ottavo è la tristezza.

Il richiamo al rallegrarsi è decisivo, e, se può suonare strano qui da noi oggi, figurati come può risuonare ad Aleppo. Eppure il richiamo al “rallegrarsi” risuona anche là.

Inutile che io stia a concionare sulla tristezza. Ascolta questa catechesi audio di don Rosini sul tema.

La sfida interiore - La tristezza, prima parte

<https://www.vaticannews.va/it/podcast/catechesi-di-don-fabio-rosini/la-sfida-interiore/2019/08/la-sfida-interiore-11-la-tristezza-prima-parte.html>

La sfida interiore - La tristezza, seconda parte

<https://www.vaticannews.va/it/podcast/catechesi-di-don-fabio-rosini/la-sfida-interiore/2019/09/la-sfida-interiore-12-la-tristezza-seconda-parte.html>

La gioia, come l'amore, è un “comando”.

\*\*\*

#### 2 - Le due sciocchezze

Nel Taglio Laser di Natale avevo scritto così.

In pratica ci trasformeranno in OGM, Organismi Geneticamente Modificati, in mezzo agli applausi generali, da Sallusti al Papa (non me ne vogliono i due: Sallusti è l'ultima sciocchezza sui vaccini che ho letto su

Internet prima di iniziare a scrivere, il Papa è l'ultima sciocchezza sui vaccini che ho sentito in TV mentre facevo gli esercizi per la schiena).

Mi scrive Beppe (Beppe lo chiamo "cotto e mangiato": a qualunque ora io spedisca il Taglio Laser, dopo 15-30 minuti mi arriva un suo ringraziamento o un suo commento. Quasi sempre).

*«E' solo curiosità. Mi puoi dire le due sciocchezze del Papa e di Sallusti, che hai citato senza descriverle?»*

Caro Beppe,

sinceramente quella di Sallusti non me la ricordavo più, sono andato a rivederla nel suo editoriale di Natale.

Se potessi mi vaccinerei domani, ma dovrò invece attendere con pazienza il mio turno. Non sarà questione di giorni né di settimane, ma di mesi, il che significa che non sono poi tanto malmesso, ma anche che l'approvvigionamento sarà meno veloce di quello che vogliono farci intendere.

Ed invito chiunque a fare altrettanto: mettiamoci in fila, avere paura di un vaccino è da oscurantisti ed ignoranti. La malattia, non il suo antidoto, deve fare paura e scommettere sul fatto di esserne immuni è da giocatori d'azzardo, non da esseri pensanti.

Chi sta leggendo queste righe è qui invece che al camposanto anche perché da bambino è stato vaccinato contro i grandi rischi della sua epoca, molti dei quali persistenti. Abbiamo vaccinato i nostri figli che, a loro volta, vaccinano i nostri nipoti. Non c'è nulla di strano o di pericoloso in questo, la probabilità di un effetto collaterale importante è minore a quella che ci cada un vaso in testa mentre usciamo di casa.

Non sa nemmeno distinguere tra un vaccino e l'altro. Non si rende conto che la bassa probabilità di effetti collaterali è strettamente collegata alla lunghezza dei test. Va beh, ma non mi rivolgo certo a Sallusti per avere informazioni: lo lascio alla sua esaltazione vaccinale, fa parte anche lui degli "editori responsabili".

Quella di Papa Francesco invece me la ricordavo bene. Raccomandava (più o meno) che le case farmaceutiche rendessero il vaccino disponibile anche ai poveri.

E' come raccomandare all'usuraio di ricordarsi di applicare gli interessi passivi.

E' ovvio che il vaccino è per tutti: pagano gli Stati. E' stato montato un impianto mediatico planetario per convincere tutti gli Stati a vaccinare tutti i cittadini, stiamo certi che il vaccino è per tutti.

Semmai cominceranno a rallentare la produzione per convincere gli Stati che devono anche mettere soldi per finanziare nuovi impianti di produzione.

Hanno convinto proprio tutti. Pensa che il presidente del Madagascar era partito spingendo per la cura con l'artemisia (lo prendevano per scemo, ma è semplicemente una variante antimalarica, era la cloroquina locale) e si è ritrovato a fare la "chiusura totale" per mesi.

Quanti morti ha il Madagascar? A oggi 273. No, non 273 al giorno, 273 in tutto: meno di 1 al giorno. Sì, è possibile che ci sia qualcuno che muore di covid senza accorgersene, ma noi, come sempre, non possiamo che attenerci ai dati ufficiali.

Anche un paese come il Madagascar, con un'aspettativa di vita di 65 anni e quindi con ben altri problemi di cui occuparsi, finirà per comprare vaccini...

\*\*\*

### 3 - Risposta telegrafica?

Mi scrive Teresa.

*«Caro Giovanni, io sono più che convinta che il vaccino e tutto quello che sta accadendo sia un'azione diabolica, poi continuo a leggere articoli e vedere foto di gente che si fa vaccinare (Fauci, Biden, ecc.), e che si farà vaccinare pubblicamente a iniziare da Galli, Zangrillo, Bassetti e politici vari, e allora non so più cosa pensare.*

*O meglio, devo forse pensare che c'è qualcun altro sopra di loro che li sta manovrando a loro insaputa? Però mi pare strano, i vari medici sanno bene cosa stanno facendo e mi pare strano che rischino la salute in cambio di qualche prebenda. Ecco, questo dubbio mi mette proprio male. Hai una risposta telegrafica? Buone feste a te e famiglia! Teresa»*

Cara Teresa,

risposta telegrafica no di certo. Prenderei Zangrillo come emblema, mi sembrava quello che si esponeva di più.

Scartiamo l'ipotesi semplice: Zangrillo ha visto i dati sul vaccino e ne è entusiasta!

Questa ipotesi non sta né in cielo né in terra. Un medico di alto livello, di fronte a un vaccino 2 volte nuovo (nuovo perché affronta quel virus per la prima volta, nuovo perché è nuova la tecnica utilizzata) sa che la qualità del vaccino dipende necessariamente dai tempi lunghi dei test.

Scartata l'ipotesi semplice, cosa ci resta?

Prima ipotesi: Zangrillo non era un vero oppositore, ma un oppositore "istituzionale". Ossia uno che faceva parte a tutti gli effetti del teatrino mediatico, col ruolo di "quello che si oppone". In pratica gli lasciavano dire quello che voleva perché sapevano che comunque sul punto chiave, il vaccino, si sarebbe allineato come tutti.

Seconda ipotesi: Zangrillo era davvero un oppositore. Poi in estate gli arriva in ospedale un Berlusconi con una carica virale elevatissima, e arriva proprio da lui che aveva giustamente dichiarato che il covid estivo era "cl clinicamente morto". Gli può essere venuto il sospetto che "loro" il covid lo possono pilotare. E che quindi era bene allinearsi.

Poi c'è la terza ipotesi. Più complessa. Ma ci vorrebbe un articolo intero, chissà in futuro.

\*\*\*

## **C'era una volta**

C'era una volta il medico di famiglia "a tutto campo": veniva chiamato anche di notte e nei festivi. A casa mia si raccontava spesso la notte in cui la moglie del suicida venne a gridare aiuto dal medico che stava a pochi metri da casa nostra.

E' una cosa che adesso può apparire strana, ma dobbiamo immaginare il paesino praticamente privo di apparecchi telefonici (a casa mia il telefono arrivò nel 1972, più o meno): chi chiami se stai male di notte? Qualcuno prende la bicicletta (o corre a piedi) e chiede aiuto al medico di famiglia.

Poi non so se tutti se la sentivano di svegliare il proprio medico a qualunque orario. Comunque, lasciatemi idealizzare quella fase della storia d'Italia.

Quando l'Italia si coprì di telefoni fissi, si poté cambiare metodo: guardia medica notturna e festiva, introdotta nel 1978 col Servizio Sanitario Nazionale.

La vita del medico di medicina generale divenne più ragionevole. Ambulatorio al mattino, visite a domicilio al pomeriggio. La visita a domicilio era una cosa naturale, non andava particolarmente sollecitata: telefonavi, Giovanni ha la febbre, la signora Paola o qualcuno della famiglia ti metteva in nota, e a un certo punto del pomeriggio il tuo campanello suonava.

Lavaggio mani, cucchiaino, gola, su il pigiama, polmoni, respiri profondi, tossire, il freddo dello stetoscopio, diagnosi, medicine, lavaggio mani, saluti. Una sicurezza.

Fino a quando durò il metodo? Era certamente in essere nel gennaio 1991, i giorni dell'attacco all'Iraq nella prima guerra del golfo. Sono in ferie natalizie, mi ammalo, il mio medico non c'è, viene un sostituto.

Il sostituto sbaglia cura (oppure io reagisco male alla cura), fatto sta che peggioro e devo richiamare il medico. Stavolta è il "mio" medico. E il medico mi vede male, tanto che si assume un rischio: ordina un antibiotico in dosi da cavallo.

Il farmacista si rifiutava di consegnarlo a mia moglie: «Ci deve essere un errore, questo antibiotico si fa con 1 puntura al giorno per 7 giorni». «Ho detto 2 punture al giorno», ribadì il "mio" medico.

## **Il risveglio**

Cominciai anche a vaccinarmi contro l'influenza, fatto sta che (dicono le statistiche lavorative) in inverno non presi più nulla fino al febbraio 2005.

Ho la febbre, chiedo all'Angela di telefonare al medico per la visita a domicilio.

«Sì, col cavolo. Ti vesti e vai in ambulatorio».

Era cambiato qualcosa con la Seconda Repubblica. La visita a domicilio non era più cosa naturale, ma avveniva solo in casi molto particolari. Non me n'ero accorto perché non mi ero più ammalato.

Sconcertato, mi vesto e vado in ambulatorio. Ma la prima regola non era che l'ammalato non deve prendere freddo? E non vado ad attaccare il malanno agli altri che attendono dal dottore? Boh.

## **Covid**

Quando si dice che col covid è venuta meno la medicina territoriale, diciamo meglio che è "finita di venir meno" la medicina territoriale.

Non mi interessano i motivi che hanno portato nel tempo alla sparizione delle visite a domicilio, ma è certo che la visita a domicilio ha delle qualità: posto che il rapporto medico – ammalato c'è sia a domicilio che in ambulatorio, per l'ammalato è meglio stare al caldo a casa, e per chi aspetta in ambulatorio è meglio non entrare in contatto con un ammalato.

Poi, certo, ci sono anche dei difetti: in ambulatorio puoi tenere un armamentario che non puoi tirarti dietro a domicilio. Ma per tutte le cose "di stagione" l'armamentario della "borsa del dottore" era sufficiente.

Nel momento in cui arriva una malattia ad alta contagiosità, all'ammalato è precluso l'ambulatorio (ovvio), e al medico è già mentalmente preclusa la visita a domicilio (meno ovvio).

A nessuno (se non a Cavanna a Piacenza e a pochi altri) viene in mente che la visita a domicilio è spesso la soluzione per il covid, per contrastarlo precocemente ed evitare l'ospedale; basta che il medico sia opportunamente attrezzato.

Nel quadro mentale della Prima Repubblica il medico di famiglia avrebbe chiesto quali attrezzature usare per fare bene il suo lavoro a domicilio. Nella Seconda Repubblica i protocolli bloccano il medico in ambulatorio e l'ammalato a casa.

## **Mi ammalo io**

La mia prima malattia di questo periodo si chiama "sindrome da raffreddamento del sessantacinquenne coglione". Non so se è codificata nei manuali di patologia.

Il giorno di Natale chiacchiero in una stanza riscaldata male. Mi decido ad accendere una stufa extra solo dopo mezz'ora. Il 27 dicembre prendo freddo esplicitamente: chiacchiero sul gelido sagrato della chiesa, con giacca inadeguata e con cuffia dimenticata (la cuffia offerta da mia moglie viene rifiutata perché troppo femminile). Lunedì 28 piove a dirotto e devo fare 5 spostamenti in paese: 5 secchiatine d'acqua in discesa dalla macchina, 5 in risalita, tempi di attesa con braghe bagnate.

Al pomeriggio cominciano i miei brividi classici. A volte li supero col "metodo Carlo Magno" (dicono che Carlo Magno, se arrivava fradicio a una locanda, mentre tutti quelli del seguito si affannavano a cambiarsi prendendo inevitabili colpi d'aria, faceva mettere bracciate di legna nel camino, si avvicinava fortemente al fuoco, e asciugava gli abiti facendo al contempo una sauna): mi copro all'inverosimile, anche con cuffia in casa, e a volte sento che scatta qualcosa che mi ha fatto superare la crisi.

Stavolta no, nella notte capisco che sale la febbre.

Che fare? Niente. Per queste cose da raffreddamento non sono mai andato dal dottore, se non per prendere il certificato di malattia: riposo, caldo, bere molto, fare i fumi. Poi passa.

Ma stavolta c'è il covid, e spunta EF.

## **EF**

Negli articoli tiro in ballo mia moglie a piacimento, il peggio che può succedere è un battibecco se la citazione non le è gradita.

Ma con l'entourage familiare non posso permettermelo. Così oggi definisco la categoria EF = Entourage Familiare.

In ordine alfabetico: cognati, figli, fratelli, generi, nipoti, parenti, quasi-parenti, suocera.

Quando quindi scriverò EF significa "uno di loro", uno di quelli a cui voglio bene, e ne parlerò sempre al maschile.

### **Interviene EF1**

EF1 dice che devo tassativamente chiamare il dottore e farmi dire da lui se devo fare un tampone.

Un tampone? Per la malattia da raffreddamento? Dico di no. Ma poiché ho molto tempo per pensare cerco anche di rispondere a me stesso: è un no preconcepito o motivato?

Sappiamo dai dati del vaccino del Pfizer che il covid vero (non la positività asintomatica) lo prende meno dell'1% della popolazione. Ho la chiarezza dei sintomi. Non vedo che vantaggio mi verrebbe dall'uscire al freddo a fare un tampone. Con la febbre non posso andare in ambulatorio. Con la febbre il dottore a casa non viene. In pratica nessuno mi cura e devo arrangiarmi. L'unica persona che vedo è mia moglie con la quale ormai quel che è fatto è fatto. No, niente tampone.

EF2: «Almeno provati la saturazione!» Va beh, qui non posso oppormi, si fa in casa. Ci sono due saturimetri che circolano nella casa di EF3, me ne portano uno.

Saturazione 91. «Novantuno?!?» «Ma io sto bene. Ho la febbre, ma respiro benissimo».

EF1 non torna alla carica con me, ma telefona al dottor Dario. Lo trova in malattia, dopo una operazione. Dario mi telefona. «Non mi sembri dispnoico da come parli al telefono» «Infatti è così. Tra l'altro mi sono accorto, non so perché, che se faccio la prova da sdraiato il saturimetro dà un risultato, se la faccio seduto sulla sedia dà un risultato più alto» «E allora fallo da seduto».

Poi arriva il saturimetro bis. Dà un risultato di 2 punti più alto dell'altro. Tengo il saturimetro numero 2. Segna anche i battiti cardiaci, ma tra i battiti da saturimetro e da sfigmomanometro ci sono 10 punti di differenza, e quindi mi tengo il risultato del provapressione.

### **Recrudescenza**

Mi aspetto i soliti 3 o 4 giorni di malattia. La febbre cala, pensi sempre che il giorno dopo calerà di più. Invece c'è la recrudescenza: se non sei perfettamente guarito, niente vieta che la malattia riprenda il sopravvento.

Passerei allo stesso modo anche la recrudescenza (riposo, caldo, bere molto, fumi), ma c'è sempre il tampone incumbente. «Semmai tu hai il covid, lo passi all'Angela, l'Angela vede altri, eccetera».

Devo sempre fare lo sforzo mentale «Ho una malattia da raffreddamento, le mie solite malattie da raffreddamento». Resisto, e finalmente per l'Epifania sono fuori.

Fuori dalla recrudescenza.

### **Positivi in famiglia e "Seconda Ondata"**

Lunedì 11, in notturna, messaggio da EF4: «Sono positivo». No... L'Angela è stata da lui venerdì, sta a vedere che me la mettono in isolamento. E infatti è così: messaggio dalla AUSL, ferma in casa, separarsi dal marito, tampone giovedì. Io sto bene e non ho vincoli dalla AUSL, ma se giro per il paese entro nella categoria degli untori (i DPCM fai da te sono molto più duri dei già scoccianti DPCM ufficiali), per cui prendo solo Messa e poi mi ritiro in casa.

Mercoledì però devo portare EF5 a una TAC a Montecchio e non posso farmi sostituire.

Nella notte arriva la Seconda Ondata: niente febbre, ma una sorta di "crampo universale" che parte dal collo fino al coccige. Mi contorco nel letto fino a trovare una posizione sopportabile. Riesco ad andare a Montecchio ad assolvere il mio compito.

Con la moglie in isolamento, posso io andare in ambulatorio dal medico? Me ne guardo bene, cerco di cavarmela con antinfiammatori. Ma dopo due notti passate a dormire su una sedia perché il letto non lo

reggo, devo andare dal medico. Per fortuna nel frattempo è arrivato l'esito del primo tampone di mia moglie: negativo.

Presento il caso al mio medico: «Con moglie in isolamento, con primo tampone negativo, in attesa del secondo tampone, il marito che non ha febbre ma che sta male può venire in ambulatorio?» Per il mio medico è "sì", grazie a Dio.

Contrattura, mi dà un miorilassante, e MI SENTE ANCHE I POLMONI visto che il dolore è in quella zona. L'ho messo in maiuscolo perché in tempo di covid è un evento.

Se sei in ambulatorio, vuol dire che non hai la febbre; e se non hai la febbre è difficile che tu sia lì per un problema ai polmoni. Se invece hai il problema polmonare e la febbre devi sperare in un Cavanna che si sia attrezzato per venire a casa tua.

Invece col dolore in zona polmoni, ma senza febbre, vengo auscultato (si dice ancora così?) e sono decisamente più sereno.

Non è mal di schiena, è un'altra cosa. Trovo una configurazione di cuscini che mi consente di resistere immobile a letto, ma ogni tanto ci si deve alzare e sono urla.

Devo però anche essere comico, nel complesso, perché mia moglie mi assiste, ma le scappa anche da ridere.

Miglioro piano piano. Arriva anche il secondo tampone dell'Angela; è un antigenico, con esito quasi istantaneo. Negativo.

Cancellata la qualifica di untori (EF4 era positivo per conto suo, non è stata l'Angela a portare positività a casa sua), stamattina sono tornato a Messa.

Spero, con questi esempietti familiari, di aver chiarito la differenza tra una recrudescenza (la mia piccola recrudescenza, apologo di quella, ampiamente prevedibile, arrivata per il covid) e una Seconda Ondata (una botta extra, imprevedibile nei tempi e nei modi).

Sono lieto di aver resistito a non fare il tampone quando la logica diceva che non andava fatto, anche se "il clima" spingeva a farlo.

Sono lieto ovviamente che mia moglie sia negativa: non per il fatto in sé (non aveva alcun sintomo), ma perché si sarebbe mossa una catena del "chi è la colpa" nella quale anche il "Giovanni non tamponato" ci sarebbe finito dentro.

Con questa lunga sosta, non posso darvi dati, come ho scritto all'inizio.

Ma posso darvi questo spezzone di Report per intuire come i dati vengono raccolti.

"Dietro il dato - Report 11/01/2021"

<https://youtu.be/w4WUQnLSaEw>

Giovanni Lazzaretti

[giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com](mailto:giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com)